

La Repubblica 13 Agosto 2024

Nuove minacce alla procuratrice Claudia Caramanna. Rafforzata la scorta

Ancora minacce a Claudia Caramanna, la procuratrice per i minorenni di Palermo, impegnata in questi mesi a dare un'alternativa ai figli di boss e trafficanti di droga. Ancora un raid all'interno del palazzo di giustizia che si trova all'interno del complesso del Malaspina. Un anno e mezzo dopo l'incursione nella stanza della procuratrice, messa a soqqadro, qualcuno è tornato nuovamente in quei corridoi e ha lasciato all'interno di un fascicolo d'ufficio un foglio con delle minacce pesanti destinate alla magistrata. Su quel foglio c'è una croce e una frase che non lascia dubbi sul significato del gesto: «Devi smetterla di occuparti dei figli degli altri». La minaccia è saltata fuori lunedì 5 agosto, subito è scattata l'indagine dei carabinieri del nucleo Investigativo, coordinata dalla procura di Caltanissetta, competente ad occuparsi delle vicende riguardanti i magistrati palermitani. La settimana scorsa, si è anche riunito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Massimo Mariani, ed è stato deciso il rafforzamento della scorta per la procuratrice per i minorenni di Palermo. Già da mesi l'allerta è alta attorno al complesso del Malaspina. L'ufficio diretto da Claudia Caramanna ha chiesto provvedimenti importanti al tribunale per i minorenni, a tutela dei figli dei mafiosi e dei trafficanti: nei casi più gravi anche la sospensione della potestà genitoriale e dunque l'allontanamento dei bambini dal contesto di origine. Un'iniziativa senza precedenti a Palermo, che ha sollevato tanti malumori nelle periferie e fra i clan. Ma attorno alla procuratrice Caramanna si è subito stretto un cordone di solidarietà e sostegno, significative le parole del sindaco Roberto Lagalla pronunciate l'anno scorso, parole che restano di grande attualità: «Le minacce ricevute provengono certamente da chi intende ostacolare l'operato della procuratrice in favore dei giovani palermitani – ha detto il primo cittadino - La devianza minorile è un fenomeno complesso ed estremamente pericoloso ». Adesso, qualcuno ha voluto alzare il livello delle minacce. Con un gesto eclatante. C'è riuscito sfruttando un momento di allentamento nelle misure di sicurezza: nei giorni scorsi, nel complesso del Malaspina sono state girate alcune scene del film di Ricky Tognazzi e Simona Izzo su Francesca Morvillo, che fu sostituto procuratore per i minorenni per 17 anni. Per questa ragione, la procuratrice Caramanna si era spostata in un'altra stanza, portando con sé alcuni fascicoli. In uno di questi è stata lasciata la lettera di minacce. Ora, la procura di Caltanissetta diretta da Salvatore De Luca ha disposto una serie di analisi sul foglio sequestrato, affidate ai carabinieri del Reparto Investigazioni Scientifiche. Altre analisi erano già state fatte al momento del sopralluogo, nelle stanze della procura. Il clima è pesante nel complesso del Malaspina, le misure di sicurezza sono diventate più rigide. Intanto, però, si continua a lavorare senza sosta: i reati commessi dai minori sono in crescita, nei giorni scorsi la polizia ha fermato un ragazzo che aveva delle armi dentro uno zaino. Minorenni sono molti dei pusher che gestiscono le piazze di spaccio, per citare solo uno dei tanti reati che purtroppo vedono protagonisti

i giovanissimi. E, peraltro, l'ufficio diretto da Claudia Caramanna non si occupa solo di Palermo, ma anche di Trapani ed Agrigento. Un carico di fascicoli pesante, affidato a un gruppo di lavoro costituito solo da sei magistrati: oltre alla procuratrice, i sostituti Paoletta Caltabellotta, Massimo Russo, Andrea Grassi, Gaetano Guardì e Anna Battaglia. Nel novembre del 2021, la procura per i minorenni presentò al tribunale una richiesta senza precedenti dopo un blitz antidroga allo Sperone: provvedimenti per 50 minori, figli di spacciatori. Un vero e proprio terremoto nella periferia ghetto di Palermo. Prese posizione anche un parroco della zona, per dire che i figli non devono essere mai tolti ai genitori, anche se sono spacciatori o trafficanti. La procuratrice Caramanna decise di andare nel quartiere, per parlare col sacerdote e spiegare il percorso del suo ufficio. L'allontanamento resta comunque la misura estrema, intanto vengono attivati servizi sociali e forze dell'ordine, per verificare le condizioni delle famiglie. I magistrati attivano anche iniziative di formazione per i figli dei boss, organizzate da Libera. Stesso protocollo la procura per i minorenni di Palermo sta attuando in diversi quartieri della città e in provincia. Gli ultimi interventi riguardano la Zisa, dove è scattato un blitz antimafia dei carabinieri, dopo l'omicidio di un boss. Tutte queste attenzioni sulle famiglie della criminalità organizzata devono aver dato parecchio fastidio. Mafiosi e trafficanti, convocati dalla procura per i minorenni in tribunale, sanno che stavolta rischiano davvero di perdere la potestà genitoriale. E non a caso, le stesse minacce ha ricevuto negli anni scorsi un altro magistrato in prima linea per tutelare i figli dei mafiosi, Roberto Di Bella, attuale presidente del tribunale per i minorenni di Catania, che in Calabria ha lanciato il protocollo "Liberi di scegliere".

Salvo Palazzolo